

Diritto d'autore: la proprietà intellettuale tra biblioteche di carta e biblioteche digitali
a cura di Antonella De Robbio, con la collaborazione di Luisa Marquardt, Roma, Associazione italiana biblioteche. Sezione Lazio, 2001

Innanzitutto, una previsione che è anche una speranza: che il testo di cui si tratta – una miscelanea che raccoglie intorno al tema del diritto d'autore i contributi presentati al corso di aggiornamento patrocinato dalla Provincia di Roma e al successivo seminario svoltosi nel dicembre 2000 – sia utile proprio a chi, forse, meno ne avverte il bisogno: i tanti bibliotecari per cui la recente rivoluzione legislativa ha significato soltanto l'obbligo di affiggere a una parete un *disclaimer* che lascia sulle spalle di un'utenza anche più ignara tutto l'onere di confrontarsi con nuove, talvolta controverse, regole.

Il volume contiene anche testi non d'occasione: veri e propri saggi che offrono interessanti spunti di riflessione sui diversi aspetti della proprietà intellettuale.

Antonella De Robbio, curatrice della pubblicazione, dà il "la" con un'introduzione che provvede innanzitutto a chiarire la differenza fra i principali contesti normativi che regolano il complesso tema della proprietà intellettuale: il sistema di copyright e il sistema a diritto d'autore. Quest'ultimo, proprio della realtà europea, distingue il contenuto della creazione intellettuale dalla sua forma espressiva.

La legge n. 633 del 1941, con le modifiche ad essa apportate dalla legge n. 248 – varata dal nostro Parlamento il 18 agosto 2000 – è naturalmente alla base di tutti gli interventi. Le in-

terpretazioni dell'attuale normativa italiana – con l'eccezione, *et pour cause*, di Paolo Agoglia, direttore dell'Ufficio relazioni istituzionali della SIAE – sono negative sia nel merito sia nel metodo impiegato per la sua definizione nella forma attuale.

Agoglia illustra la gloriosa storia della Società italiana autori ed editori, fondata nel 1882 per volontà, fra gli altri, di Verdi, De Amicis, Verga. Il ruolo svolto dall'ente ha una dimensione che non si limita, inevitabilmente, all'attività di protezione all'interno dei confini nazionali; come sottolineato da buona parte dei testi, il



quadro di riferimento per una efficace protezione della creatività intellettuale è quello dei rapporti e del coordinamento fra normative territoriali. Ragionevolmente, la SIAE individua la strada maestra per la tutela dei diritti di autori ed editori nel confronto sul piano comunitario e internazionale, e infine nella necessaria armonizzazione dei differenti sistemi.

Naturalmente – a rispettare il titolo del volume – la biblioteca è l'elemento centrale dell'intero testo.

Giovanni Lazzari ripercorre con dovizia di particolari il cammino della legge che – è questo il punto centrale dell'intervento – regola all'articolo 2 il sistema della riproduzione a mezzo fotocopia per uso personale, novellando l'articolo 68 della legge n. 633/1941. Questo articolo trovava fondamento, secondo Lazzari, nella considerazione che le biblioteche costituiscono un "istituto di democrazia, strumento di crescita culturale dei cittadini, istituzione che attua il loro diritto fondamentale all'informazione e alla conoscenza".

La nuova regolamentazione sottolinea, semmai, l'intrinseca debolezza dell'istituzione-biblioteca, che da una realtà fondamentalmente frammentata deriva una insufficiente incidenza nel "politico", ben evidenziata dall'iter della legge 248. Il limite del 15 per cento, con la discussa assimilazione delle biblioteche alle copisterie per quanto attiene al servizio di fotocopiatura, risulta

inquietante non tanto di per sé, quanto per la modalità del suo inserimento nella norma: in Commissione giustizia alla Camera la modifica di un emendamento del governo ha modificato, fra l'indifferenza o ignoranza dei deputati, il testo originario. L'intervento di Lazzari – corredato di un apparato di documenti che testimonia dell'interessamento attivo di AIB, AIDA e GIDIF-RBM – ha il pregio di sintetizzare con efficacia il controverso cammino della norma, terreno di scontro di interessi che ha visto in definitiva prevalere quello dell'industria editoriale e soccombere la *lobby* bibliotecaria.

Luca Bellingeri delinea nel suo intervento le tappe principali del diritto d'autore, prendendo le mosse dal diritto romano e dalla individuazione, all'interno dell'opera d'ingegno, dei concetti di *corpus mechanicum* – bene materiale su cui si esercita il possesso – e *corpus mysticum* – la creazione intellettuale, cui si applica il diritto di proprietà immateriale.

Punto di svolta e data di nascita della moderna elaborazione legislativa, la stampa a caratteri mobili sancisce una maggiore facilità di riproduzione del testo scritto. Le normative nazionali, fra cui quella del futuro stato italiano, si orientano verso la concessione di "privilegi", antesignani degli attuali diritti morali ed economici, riconosciuti agli autori ma anche agli editori e agli stampatori.

Con differenze di impostazione anche profonde fra i diversi paesi, il XVIII secolo segna il momento della sistematizzazione del concetto di proprietà intellettuale, collegato a una sempre maggiore attenzione all'aspetto economico della sua tutela.

In tale quadro la normativa italiana ha potuto costituire, con il punto di arrivo rappresentato dalla legge del 1941, uno standard in ambito internazionale. ➤

Che l'evolversi della tecnologia e i profondi mutamenti che hanno interessato il canale produttivo e quello distributivo abbiano reso inevitabile l'attualizzazione del testo, è pacifico; e però Bellingeri non nasconde più di un dubbio che la 248 possa costituire una risposta efficace e priva di ambiguità a tale esigenza.

Nel saggio *Diritto d'autore e copyright in biblioteca*, Antonella De Robbio illustra le differenze fra le modalità di riconoscimento e remunerazione della proprietà intellettuale nei sistemi di *copyright* e *à droit d'auteur*. L'excursus storico approda all'attuale quadro normativo, segnato dalla vivace attività regolatrice dell'Unione europea e dalla necessità, non sempre rispettata, di adeguare ad essa le realtà nazionali. Sono chiariti i concetti di pubblico dominio, diritti patrimoniali, morali, esclusivi, connessi. Un percorso didascalico tutt'altro che superfluo che prosegue nell'intervento successivo, dedicato alla versione della cosiddetta "sesta direttiva" approvata dal Consiglio d'Europa il 10 aprile 2001 (*Direttiva sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione*), che l'autrice esamina nella sua forma non definitiva.

Sottolineando l'importanza dell'adeguamento della normativa comunitaria ai principi formu-

lati in sede OMPI, De Robbio evidenzia la necessità di un'equivalenza fra mondo "fisico" e mondo "digitale" che superi il concetto di *supporto* per concentrarsi sul *contenuto*. È l'opera intesa come *corpus mysticum*, dunque, piuttosto che come mero *corpus mechanicum*, che rende onore alla creazione intellettuale e al principio fondamentale della libertà di espressione.

La tutela delle banche dati si inserisce in questo orizzonte introducendo un concetto nuovo: quello di tutela *sui generis*, oggetto del terzo saggio di Antonella De Robbio.

Il decreto legislativo n. 169 del 1999 che attua la direttiva 96/9 delle Comunità sulla tutela giuridica della banche dati agisce all'interno di una realtà di fondamentale importanza soprattutto per le biblioteche di università e degli istituti di ricerca. Di tutela *sui generis* si parla quando la banca dati non riveste quel carattere di originalità e di innovatività tutelato dal diritto d'autore; è uno dei diritti connessi con i quali gli utilizzatori delle banche dati sono tenuti a familiarizzare per poter agire, da fruitori, nella piena consapevolezza dei propri diritti e doveri.

A completare un testo di indubbio interesse – il cui limite consiste nella ripetitività di concetti di comune acquisizione – alcuni interventi affrontano tematiche specifiche. Anna Maria Placidi illustra la difficile situazione con cui sono chiamate a confrontarsi le biblioteche musicali; De Robbio esamina la duplice natura delle tesi di laurea (a un tempo testi amministrativi e opere creative); Rosario Garra affronta infine il rapporto fra diritto d'autore e biblioteche scolastiche nell'ottica di un uso formativo e "progettuale" delle opere intellettuali. L'Appendice guida alla consultazione del sito curato da Antonella De Robbio

su diritto d'autore e copyright, utilissimo strumento di aggregazione di risorse disponibili in rete.

Il limite cui si accennava, intrinseco a una trattazione onestamente "di parte", coincide con il principale pregio di questa raccolta: quello che si concretizza infine, per il lettore, nella proposta di vivaci spunti di riflessione.

Questa antologia non può essere infatti che un punto di partenza, segnata com'è – data già al momento di andare in stampa – dall'inevitabile ritardo rispetto al rapido evolversi della legislazione in materia di copyright. Tanto la direttiva CE "sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione" quanto la normativa internazionale sono realtà con cui confrontarsi, tutt'altro che mere prospettive: basti a confermarlo la lettura del *Chapter 12* della legge statunitense sul copyright, intitolato *Copyright protection and management systems*. La protezione delle opere digitali è un dato di fatto cogente, e la rete dei divieti di riproduzione si infittisce e si espande tanto da far individuare in questo punto la vera minaccia al concetto di *fair use*.

Quale, dunque, la direzione auspicabile? Placare i furori ideologici e, al contempo, mantenere vigile e implacata la coscienza critica. Partire dai dati di fatto, dalle esperienze, dalle statistiche, dalle necessità spesso divergenti di utenti, creatori e distributori per impostare una discussione concreta e fattiva sulla necessità di contemperare le esigenze degli operatori del mercato.

Perché di questo si tratta: di mercato, scambio, diffusione, utilizzo – e di salvaguardia, conservazione, tutela – dell'informazione. E, con essa, di un patrimonio che può e deve essere condiviso.

Barbara Biagini

